

## Rc AUTO, I CONSUMATORI CRITICI CON MARZANO

MILANO Le modifiche alla riforma delle Rc auto che il governo si appresta a varare in Parlamento, illustrate l'altro ieri dal ministro Marzano, non convincono i consumatori, in particolare l'Adusbef e l'Adiconsum.

«Un provvedimento pessimo», è il parere totalmente negativo di Elio Lannutti, presidente dell'Adusbef, secondo il quale «la riforma va bene alle compagnie, ma non agli assicurati. Non si capisce perché non prevede, ad esempio, che gli agenti delle compagnie possano vendere più prodotti. L'uni-mandato, grazie al quale un agente può vendere polizze di un'unica compagnia, non fa bene alla concorrenza». Altro punto negativo - sempre secondo Lannutti - è «l'obbligo per gli assicurati di poter far riparare le automobili soltanto nelle officine indicate dalle compagnie, senza alcun tornaconto. E una cosa da repubblica sovietica».

Giudizio a luci ed ombre invece dall'Adiconsum, il cui presidente Paolo Landi sostiene che i principi di alcune norme sarebbero condivisibili, ma «a parte gli annunci - aggiunge - bisogna vedere come sarà formulata la norma. Per Landi, è invece «positivo» che il Parlamento abbia deciso di accelerare i tempi, ma le misure ora inserite dal governo sono comuni «parziali», in quanto in merito ai contenuti «bisogna specificare alcune questioni: nel provvedimento non c'è, ad esempio, alcuna modifica sulle regole in caso di furto del veicolo, così come avevamo più volte richiesto».

Tra le novità introdotte dal ministro delle Attività produttive al testo originario vi sono la delega al governo per una riforma organica del danno biologico e l'obbligo di fatturazione per le riparazioni, evitando così che una stessa macchina possa essere riparata più volte come invece accade adesso.

## FINMECCANICA PIÙ VICINA AD AERMACHCHI

MILANO È alla stretta finale la partita su Aermacchi, entrata oramai nel vivo della trattativa. L'amministratore delegato e direttore generale di Finmeccanica, Roberto Testore, si dichiara particolarmente ottimista su una possibile svolta in autunno della trattativa in corso.

E così, dopo l'acquisizione (ufficializzata ad inizio agosto) di Marconi Mobile e Telespazio da parte di Finmeccanica, Testore traccia le prossime mosse strategiche del gruppo, anche in vista della stesura definitiva del piano industriale sul quale stanno lavorando i suoi vertici: «Vogliamo concludere la trattativa su Aermacchi - ha spiegato Testore - ma a condizioni ragionevoli. C'è ottimismo sulla possibilità che la negoziazione possa dare esito positivo e ormai con l'autunno la fase negoziale entrerà nel vivo. Le trattative però - si cautea il manager - si fanno in due e quindi non sono in grado di

scommettere sulla data precisa per la chiusura». Testore respinge invece le voci circolate sull'ipotesi di una cessione di Ansaldo energia: «La nostra impostazione - ha precisato - è quella di valorizzare la società. E Ansaldo energia, licenziataria di Siemens, è un'azienda sana e forte e la sua valorizzazione passa per un accordo strutturato con Siemens. Inoltre, stiamo trattando con loro il rinnovo della licenza e la sua estensione. In questo momento, quindi, è in corso questo tipo di dibattito e non quello sulla cessione. Anche su questo fronte sono molto ottimista. E una volta risolto questo nodo Ansaldo energia sarà più forte ed avrà un valore molto più alto». Infine, l'amministratore delegato ha confermato che il suo gruppo punterà sempre più sul settore «aerospace and defense», senza però che questo comporti comunque svendite o dismissioni di altri settori.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora  
www.unita.it

# economia e lavoro

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora  
www.unita.it

## Fresco: «La situazione non è bella»

Le difficoltà della Fiat si intrecciano con l'attacco al Corriere della Sera

DALL'INVIATO Roberto Rossi

CERNOBBIO «La situazione non è bella». Poche parole, ma significative. Sono quelle che il presidente di Fiat, Paolo Fresco, ha usato per definire lo stato di salute del mercato dell'auto e, indirettamente, quello dell'azienda di Torino. «Il mercato auto a luglio e agosto è andato un po' meno peggio - ha continuato Fresco - , segno che gli interventi qualche cosa fanno. Nel contempo l'Europa purtroppo si è allineata ai livelli italiani, che erano più bassi. Questo, ripeto, non è una situazione bella».

La Fiat ha diversi fronti aperti oltre a quello del mercato dell'auto. Circolano voci sul tentativo di avviare una rinegoziazione dell'accordo fra Fiat e General Motors siglato nel marzo di due anni fa. Una nuova intesa tra i due gruppi, che non abbia come perno l'esercizio d'acquisto del restante 80% di Fiat da parte della casa americana, causata da un problema di liquidità della GM. La via d'uscita prospettata sarebbe stata allora un'operazione che avrebbe coinvolto Fiat Auto e Opel. I vertici Fiat hanno però smontato questa ricostruzione. «Con Gm non c'è niente di nuovo - ha dichiarato l'amministratore delegato del Lingotto, Gabriele Galateri di Genola - l'accordo procede con soddisfazione per quanto riguarda la joint venture che abbiamo costituito». Le voci di una revisione del patto di due anni fa aveva preso mosse anche dalla convocazione dell'assemblea straordinaria per il prossimo giovedì. «L'assemblea è straordinaria - ha aggiunto Galateri - perché abitualmente non la teniamo in questo periodo. Non c'è nulla di nuovo».

In casa Fiat, naturalmente, c'è molta apprensione per la salute di Giovanni Agnelli. Il presidente d'onore della Fiat non compare in pubblico da mesi. «Come sta? Mi sembra bene - ha detto Fresco - io gli ho parlato venerdì e aveva una bella voce, la voce di una persona che sta bene. Inoltre l'ho visto martedì scorso e abbiamo fatto colazione



Il presidente della Fiat Paolo Fresco e il presidente di Rcs Cesare Romiti a Cernobbio. Farinacci/Ansa

insieme, sta bene».

Poi c'è il groviglio che riguarda Hdp, la holding che controlla il Corriere della Sera. Da tempo si parla di

**Il presidente del Lingotto: Ligresti? Non conosco l'ordine del giorno di lunedì L'avvocato Agnelli sta bene**

un eventuale ingresso di Salvatore Ligresti nel patto di sindacato che governa la holding. Ligresti è indicato come un uomo vicino a Berlusconi, la leva che il presidente del Consiglio starebbe usando per mettere la mani sul primo quotidiano d'Italia. Il costruttore di Paternò nelle ultime settimane ha fatto richiesta formale di poter entrare nel patto. Non solo. Ha anche chiamato ad amministrare la Premafin, la cassaforte del gruppo, Enrico Bondi prelevandolo da Telecom. Una mossa che molti hanno messo in relazione proprio con Hdp. Perché Bondi, uomo vicino a Mediobanca, potrebbe essere la chiave d'accesso. Un uomo capace,

per la sua professionalità e il suo curriculum, di far digerire il rospo Ligresti agli altri soci. Domani si riunisce il direttivo del patto di sindacato.

**Romiti: Bondi è un uomo di grande valore. Non è pensabile un cambiamento dei vertici Hdp**

”

to, presieduto da Luigi Lucchini. Sul l'eventuale ingresso di Ligresti, Fresco è rimasto abbottonato. «Non ho visto l'ordine del giorno - ha detto -. Vedremo che succederà». Ma per capire se Ligresti ce la farà c'è un altro punto di vista da sondare. Quello di Cesare Romiti, presidente della Rcs, che nel patto in Hdp partecipa con Gemina. Qualche mese fa fu proprio Romiti a lanciare l'allarme Corriere. «Bondi - ha commentato - è un uomo di grande valore e competenza». Abbastanza da pensare a rivoluzioni? «Un cambio ai vertici di Hdp non è pensabile. L'ho detto ai miei figli: a tutto si trova una soluzione».

### il ritorno

## Colaninno in pista lancia Omniinvest

MILANO Torna in pista Roberto Colaninno, a un anno di distanza dall'uscita dal gruppo Olivetti-Telecom. L'imprenditore mantovano ha un programma di investimenti entro due anni di circa 500 milioni di euro da realizzare attraverso la società Omniinvest, costituita in questi giorni, con altri tre soci, tutti protagonisti della scalata Telecom: Ruggero Magnoni, Luciano La Noce e Rocco Sabelli. La società avrà sede a Mantova con uffici a Roma e Milano.

I tre soci che accompagneranno Colaninno sono entrati in Omniinvest con quote paritetiche: Ruggero Magnoni è vice presidente di Lehman Brothers International Europe, ma sarà socio a titolo personale; Luciano La Noce è stato il direttore finanziario dell'Olivetti; Rocco Sabelli è stato a capo della telefonia fissa del gruppo Telecom e uno dei più qualificati manager delle telecomunicazioni.

Obiettivo di Omniinvest è quello di avviare una serie di investimenti nel settore dei prodotti al consumo. La dote finanziaria è consistente: entro due anni il capitale totale dovrebbe arrivare a 500 milioni più una quota equivalente di obbligazioni convertibili. Anche se il capitale della holding sarà aperto ad altri partner, senza escludere la quotazione in Borsa, i soci si sarebbero vincolati con alcune clausole precise: tra l'altro, si sarebbero impegnati a non scendere sotto il 30% del capitale per far rimanere la società nelle mani dei fondatori.

## Una serie di agitazioni nel settore Vertenza trasporti: venerdì si fermano i mezzi pubblici urbani

MILANO Finita la tregua estiva, si preannuncia un settembre nero per i trasporti, almeno stando al calendario degli scioperi annunciati e confermati. Si salverà solo la navigazione, mentre per il resto sarà un susseguirsi di agitazioni su ogni fronte: aerei, treni e trasporto locale. I motivi variano da settore a settore. Per il trasporto aereo i problemi sono di tipo economico o normativo a livello locale. Mentre per treni, bus, tram e metro si tratta essenzialmente dei rinnovi contrattuali. Sta di fatto che il governo non ha approfittato della pausa estiva per promuovere una rapida soluzione delle vertenze ancora aperte e, come era prevedibile, i sindacati hanno confermato una per una tutte le iniziative di sciopero.

Il trasporto locale sarà interessato da due giornate di protesta, entrambe di 24 ore. Si comincia il 13 settembre con il blocco per l'intera giornata del personale di macchina. Gli addetti del trasporto urbano ed extraurbano ritorneranno in agitazione il 25, quando si fermeranno sempre per tutto il giorno bus, tram e metropolitana.

### La responsabilità di governo e Confindustria che rifiutano il negoziato

Infine, il treno. Nel week-end del 21 e 22 si fermerà il personale F.S., sia ferroviario che marittimo, dalle ore 21 (di sabato 21) fino alle 21 del giorno dopo. Per gli addetti delle ferrovie, circa 100mila, il rinnovo del contratto è scaduto addirittura il 31 dicembre 1999. Da allora neanche una lira di aumento, una situazione intollerabile se paragonata a un costo della vita e a una inflazione che viaggia ben al di sopra del 2%. Una vicenda, quella delle F.S., che non solo ha risvolti economici, ma anche politici. Con il precedente governo di centro-sinistra i sindacati confederali, infatti, insieme ad alcuni autonomi, avevano siglato un accordo in vista del contratto unico di settore. All'intesa si era però opposta Confindustria, favorevole alla deregulation delle ferrovie e all'avvio della loro privatizzazione.

Per quel che riguarda, invece, lo sciopero nazionale del 25 nel trasporto locale a proclamarlo sono state la Filt Cgil, la Fit Cisl e la Ultrasporti a sostegno della vertenza per il rinnovo per il biennio del contratto. I sindacati chiedono un aumento lordo di 106,39 euro in busta paga, pari al recupero dell'inflazione per gli anni 2002-2003, e la riduzione dell'orario di lavoro a 38 ore settimanali, come previsto dal contratto nazionale. Sono circa 120mila, infatti, i lavoratori del trasporto locale, il cui contratto è scaduto il 31 dicembre scorso, ancora in attesa del rinnovo. Per le associazioni delle imprese il pretesto per rimandare il confronto è di non avere ricevuto i finanziamenti necessari dalle Regioni.

Infine, le associazioni dei consumatori hanno indetto per il 12 settembre un nuovo sciopero della spesa.

li.mu.

Le Industrie Zignago lanciano un'offerta sulla società di Valdarno per creare un gruppo di prodotti d'alta gamma: le aziende sono entrambe controllate dalla famiglia

## La famiglia Marzotto mette insieme moda, vino e vetro

Marco Tedeschi

MILANO La famiglia Marzotto mette mano alle sue proprietà e concentra in un solo gruppo tutte le attività industriali, con l'obiettivo di creare un gruppo di prodotti di larga gamma: dal tessile, alla moda (Valentino, Hugo Boss), al vino, al vetro.

Questo è il senso di un'iniziativa adottata ieri dal consiglio di amministrazione delle Industrie Zignago Santa Margherita, che fa capo alla famiglia Marzotto con la partecipazione dei Donà delle Rose, di promuovere un'offerta pub-

blica di scambio e sottoscrizione (opas) sulla totalità delle azioni ordinarie e di risparmio convertibile e non della Marzotto spa. Per ogni 3 azioni marzotto di qualsiasi categoria saranno assegnati 17,25 euro in contanti e 1 azione ordinaria industrie zignago di nuova emissione da 0,52 euro nominali (godimento 1 gennaio 2002). L'avvio dell'opas previsto ai primi di novembre.

Tenuto conto sia della componente in contanti sia di quella in azioni, sulla base del corso ufficiale di borsa del 6 settembre scorso di Industrie Zignago (13,46 euro), il corrispettivo rappresenta un pre-

mio dell'82,5% per le marzotto ordinarie, dell'89,1% per le risp e del 90,6% per le rnc. Nella media a sei mesi il premio è, rispettivamente, del 25,9%, del 15,7% e del 38,8%.

Industrie Zgnago Santa Margherita, il cui controllo è riconducibile alle famiglie Marzotto e Donà dalle Rose, ritiene che l'offerta consenta di destinare la liquidità di portafoglio a un investimento con forte contenuto patrimoniale e significative prospettive di rivalutazione. Alla base della decisione c'è infatti un progetto industriale che prevede, anche attraverso lo sfruttamento delle sinergie esistenti tra i due gruppi in alcuni settori, l'amplia-



Pietro Marzotto

mento del perimetro di attività di Industrie Zignago al fine di pervenire nel tempo al rafforzamento di un gruppo fortemente focalizzato sui prodotti di alta gamma. In caso di esito positivo dell'opas, sulla base dei dati di bilancio 2001, il fatturato di Industrie Zignago santa margherita passerebbe da 240 milioni di euro a 2 miliardi di euro, di cui più del 75% realizzato all'estero dall'attuale 30%.

In particolare Industrie Zignago, il cui vice presidente è Antonio Favrin (a sua volta vicepresidente e amministratore delegato in Marzotto), ritiene di sviluppare ulteriormente le attività nel settore del

vetro e del vino e ha allo studio un'ipotesi di integrazione nel settore della produzione del lino dove Marzotto è presente con la controllata Linificio e Canapificio nazionale con modalità ancora tutte da individuare. Infine per il settore tessile Marzotto, Industrie Zignago ritiene di proseguire nell'attuazione dei piani industriali di razionalizzazione delle attività produttive concentrando la produzione nella fascia di mercato più remunerativa mentre per il settore abbigliamento-moda si ritiene che saranno confermati i programmi di sviluppo industriale e commerciale elaborati dal management della Marzotto.